

re del passato. Ammirando le fotografie riconosciamo modelli di iconografia classica quali il ragazzo con canestro di frutta e il san Gerolamo del Caravaggio.

\* \* \*

La mostra *Nuda verità*, fruibile anche nel catalogo, è un invito alla meditazione. Le foto compongono le scene di un racconto che ha come protagonisti uomini e libri, e che mette in scena il desiderio dell'essere umano di conoscenza e di significati. Si comprende ciò che Guardini scrisse chiudendo il suo *Elogio del libro*, che si rivela la migliore guida di questa mostra: «Il libro sta davanti a noi come una figura originaria. In esso si riassume l'esistenza»<sup>12</sup>. La leggerezza della carta e l'imponenza delle strutture architettoniche della biblioteca echeggiano rispettivamente la fragilità della carne e la resistenza dei volumi rilegati. Si apre agli occhi dello spettatore uno spazio nel quale la nudità è richiesta come assenza di difesa e necessità di un rapporto diretto, aperto. Allora la nudità umana invece di destare i sensi per attirarli a sé o di costituire una provocazione per lanciare un messaggio ideologico, diventa addirittura simbolo di una precarietà che è immediato rinvio a una forma di trascendenza.

<sup>12</sup> R. GUARDINI, *Elogio del libro*, cit., 46.

## CRONACHE

### CHIESA

#### LA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A MADRID

Dal 18 al 21 agosto scorsi si è svolta a Madrid la 26ª Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg), una manifestazione che si svolge ogni anno, dal 1986 in poi. La denominazione rimane al singolare, riferendosi alla giornata conclusiva anche se in realtà essa si articola su più giornate. Il tema della Giornata di quest'anno era: «Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede (Col 2,7)». Le Gmg vengono celebrate alternativamente, uno o due anni a livello diocesano, il giorno della Domenica delle Palme, e un anno con un grande raduno a livello mondiale al quale di solito partecipa anche il Papa. Quella di quest'anno si è svolta nella capitale spagnola, il terzo Comune dell'Unione Europea come popolazione (dopo Londra e Berlino) e terza nell'Unione Europea anche come area metropolitana (dopo Parigi e Londra)<sup>1</sup>. La Spagna, insieme all'Italia è l'unica nazione che abbia sinora ospitato due Gmg.

Per Benedetto XVI si è trattato della terza visita in Spagna, ma la prima a Madrid<sup>2</sup>. Si era recato nel 2006 (8 e 9 luglio) a Valencia, per il V Incontro Mondiale delle Famiglie, e nel 2010 (6-7 novembre) a Santiago de Compostela e a Barcellona. Si tratta della terza Gmg che Benedetto XVI presiede fuori dal Vaticano, dopo quelle di Colonia (2005) e di Sidney (2008). Per la Spagna è stata l'ottava visita di un Papa: Giovanni Paolo II vi si recò cinque volte e Benedetto XVI, come si è detto, altre due volte. Anche questi

<sup>1</sup> La Spagna, grande quasi due volte l'Italia (505.992 km<sup>2</sup>) conta 46.073.000 abitanti, dei quali 42.470.000 si dichiarano cattolici (il 92,18%). La Chiesa che è in Spagna comprende, secondo i dati al 31 dicembre 2010, 70 circoscrizioni ecclesiastiche, 126 vescovi, 22.890 parrocchie, 16.689 sacerdoti diocesani e altri 8.089 religiosi, 50.337 religiose e 1.258 seminaristi maggiori.

<sup>2</sup> Benedetto XVI si era già recato numerose volte a Madrid, da arcivescovo, da cardinale e da Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, prendendo alloggio in genere presso il Monastero di *El Escorial*.

ritmi accelerati e intensi sono evidentemente un segno dei tempi e delle nuove possibilità di viaggio oggi disponibili.

La Gmg è stata ufficialmente aperta dal cardinale arcivescovo di Madrid, Antonio Maria Rouco Varela (che ha fatto gli onori di casa prima di quasi tutte le manifestazioni dei giorni seguenti), con una solenne celebrazione eucaristica svoltasi la sera del 16 agosto, a Madrid nella centralissima e storica *Plaza de Cibeles*, alla quale hanno partecipato oltre 200.000 giovani, numerosi cardinali e circa 400 vescovi. Al termine del rito, il card. Stanisław Ryłko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, ha sottolineato la centralità della fede nella Gmg, al di là di ogni manifestazione spettacolare.

### *Il giorno dell'arrivo del Papa*

Il Papa è giunto all'aeroporto internazionale di *Barajas*, a Madrid, poco prima delle 12,00 del 18 giugno accolto dal re di Spagna Juan Carlos di Borbone, accompagnato dalla consorte, la regina Sofia, dall'arcivescovo di Madrid e da numerose altre personalità, ecclesiastiche e civili. Sull'aereo del Papa hanno viaggiato 56 operatori dei media, mentre altri 5.000 loro colleghi già presenti a Madrid hanno assicurato un'ampia copertura mediatica dell'avvenimento. Il Re ha rivolto al Papa un cordiale saluto, dopo aver ricordato che si tratta di una manifestazione dedicata ai giovani, sottolineando che «non possiamo deludere i giovani nel loro legittimo anelito di trasformare i propri sogni in realtà. Le loro aspirazioni e i loro problemi devono essere le nostre principali priorità»<sup>3</sup>. «È ora di raddoppiare il nostro sostegno — ha poi continuato — per offrire loro tutti i mezzi disponibili affinché riescano a farsi strada, per porre fine all'intollerabile disoccupazione giovanile e per incoraggiarli a prendere la fiaccola dei valori che rendono grande l'umanità». Al Papa il Re ha assicurato l'accoglienza calorosa a nome di tutto il Paese, sottolineando che «centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze, giunti da ogni parte della Spagna e del mondo intero la attendono con entusiasmo per celebrare la 26ª Gmg e per avvicinarsi alla profondità del suo pensiero. Sappiamo che con questo invito la Chiesa esprime da anni la sua volontà di vicinanza e di sostegno alla gioventù».

<sup>3</sup> In *Oss. Rom.*, 19 agosto 2011, 8. Da questo quotidiano sono riprese tutte le citazioni dei discorsi ufficiali.

Benedetto XVI ha ringraziato per l'accoglienza, ma ha voluto ringraziare anche quanti si sono impegnati con il proprio sforzo e lavoro, affinché la Gmg si svolgesse felicemente e potesse dare i frutti desiderati. Come esempio basti ricordare che si parla di oltre 40.000 volontari e di 4.000 operatori sanitari, impegnati nella Gmg.

Il Papa si è chiesto: perché e con quale scopo è venuta questa moltitudine di giovani a Madrid? «Sebbene la risposta dovrebbero darla gli stessi giovani, si può ben pensare che essi desiderano ascoltare la parola di Dio, come si è loro proposto nel motto di questa Gmg, in modo che, radicati ed edificati in Cristo, manifestino la fermezza della loro fede. Molti di loro hanno udito la voce di Dio, forse soltanto come un lieve sussurro, che li ha spinti a cercarlo più assiduamente e a condividere con altri l'esperienza della forza che ha la voce di Dio nella loro vita». Sottolineando poi l'importanza del condividere, il Papa ha aggiunto: «Qui, in questa Giornata, hanno un'occasione privilegiata per mettere in comune le loro aspirazioni, scambiare reciprocamente la ricchezza delle proprie culture ed esperienze, animarsi l'un l'altro in un cammino di fede e di vita, nel quale alcuni si credono soli o ignorati nei propri ambienti quotidiani. Invece no, non sono soli. Molti loro coetanei condividono i loro stessi propositi e, fidandosi completamente di Cristo, sanno che hanno realmente un futuro davanti a loro e non temono gli impegni decisivi che danno pienezza a tutta la vita»<sup>4</sup>.

Nel tardo pomeriggio si è svolta una festa di accoglienza dei giovani nella *Plaza de Cibeles* di Madrid, culminata in una liturgia della Parola. Alle centinaia di migliaia di giovani presenti il Papa ha rivolto un saluto in varie lingue. È seguita poi la consegna di doni simbolici al Papa da parte di giovani rappresentanti dei cinque continenti: una giovane polacca ha offerto pane e sale (nel suo libro su Gesù di Nazaret, Benedetto XVI spiega che mangiare insieme pane e sale suggella profonde alleanze); una guineiana ha offerto chicchi di caffè avvolti in foglie di banana, tradizionale gesto di benvenuto africano; una coreana ha portato un balao con riso; un honduregno ha donato al Papa un tipico copricapo latinoamericano, che rappresenta un dono di amicizia che identifica i popoli latinoamericani. Infine una ragazza ha portato una ghirlanda di fiori, tipica delle isole del Pacifico e usata come segno di benvenuto. Ha poi aggiunto «Siamo il continente più gio-

<sup>4</sup> Ivi.

vane del pianeta e a Sidney si è tenuta l'ultima Giornata mondiale della gioventù. Grazie per averci invitati di nuovo a Madrid». Il Papa ha accettato, tra l'entusiasmo dei giovani, di indossare sia il copricapo latinoamericano sia la ghirlanda.

Nell'omelia il Papa ha parlato delle parole di Gesù che non servono soltanto a intrattenere, ma devono giungere al cuore, radicarsi in esso e forgiare tutta la vita. «Approfittate di questi giorni per conoscere meglio Cristo e avere la certezza che, radicati in Lui, il vostro entusiasmo e la vostra allegria, i vostri desideri di andare oltre [...] hanno sempre un futuro certo, perché la vita in pienezza dimora già nel vostro essere». «Ci sono molti che, credendosi degli dèi, pensano di non aver bisogno di radici, né di fondamenti che non siano essi stessi. Desidererebbero decidere soltanto da sé ciò che è verità o no, ciò che è bene o male, giusto o ingiusto; decidere chi è degno di vivere o può essere sacrificato sull'altare di altre prospettive; fare in ogni istante un passo a caso, senza una rotta prefissata, facendosi guidare dall'impulso del momento. [...] Noi, in cambio, sappiamo bene che siamo stati creati liberi, a immagine di Dio, proprio perché siamo protagonisti della ricerca della verità e del bene, responsabili delle nostre azioni, e non meri esecutori ciechi, collaboratori creativi nel compito di coltivare e abbellire l'opera della creazione»<sup>5</sup>.

Inutile dire che, accanto ai discorsi e alle cerimonie ufficiali di cui cerchiamo di dare qualche cenno, si sono svolte molte altre manifestazioni, teatrali, musicali, folkloristiche, momenti di preghiera, esposizioni ecc., destinate a intrattenere i giovani e a creare il clima festoso e intenso adatto alla circostanza.

#### *Le giornate seguenti*

Della giornata seguente, 19 agosto, ricordiamo la visita di cortesia del Papa ai reali di Spagna nel *Palacio de la Zarzuela* e poi l'incontro con le giovani religiose nel *Patio de los Reyes de El Escorial*, nel Monastero di San Lorenzo, carico di storia e di tradizioni per tutti gli spagnoli. Dinanzi a centinaia di giovani religiose che hanno consacrato la loro vita a Cristo, il Papa ha parlato della radicalità evangelica che la vita religiosa deve testimoniare in particolare oggi, quando «si constata una sorta di "eclissi di Dio", una certa amnesia, se non un vero rifiuto del cristianesimo e una negazione

<sup>5</sup> Ivi, 20 agosto 2011, 9.

del tesoro della vita ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda. Davanti al relativismo e alla mediocrità, sorge il bisogno di questa radicalità, che testimonia la consacrazione come un appartenere a Dio, sommamente amato». «La radicalità evangelica si esprime nella missione che Dio ha voluto affidarvi. Dalla vita contemplativa, che accoglie nei suoi chiostri la Parola di Dio nel silenzio eloquente e ne adora la bellezza nella solitudine da Lui abitata, fino ai vari cammini della vita apostolica, nei solchi della quale germina il seme evangelico nell'educazione dei bambini e dei giovani, nella cura degli infermi e degli anziani, nell'accompagnamento delle famiglie, nell'impegno a favore della vita, nella testimonianza alla verità, nell'annuncio della pace e della carità, nell'impegno missionario e nella nuova evangelizzazione, e in tanti altri campi dell'apostolato ecclesiale»<sup>6</sup>.

Successivamente il Papa, per molti anni docente universitario, ha incontrato nella basilica di San Lorenzo, sempre nel complesso monumentale dell'*Escorial*, i giovani docenti universitari spagnoli, confluì a Madrid come pellegrini per partecipare alla Gmg. Rivolgendosi a loro il Papa ha ricordato le sue prime esperienze di professore universitario a Bonn, nei primi tempi del dopoguerra, quando la Germania era ancora in buona parte in macerie, ma «tutto veniva superato dall'entusiasmo di un'attività appassionante, dal contatto con colleghi delle diverse discipline e dal desiderio di dare risposta alle inquietudini ultime e fondamentali degli alunni». Oggi occorre trovare i punti di riferimento necessari in un mondo tanto mutato: «Talvolta si ritiene che la missione di un professore universitario sia oggi esclusivamente quella di formare professionisti competenti ed efficaci che possano soddisfare la domanda del mercato in ogni momento preciso. Si afferma pure che l'unica cosa che si deve privilegiare nella congiuntura presente è la pura capacità tecnica. [...] Tuttavia voi [...] sentite senza dubbio il desiderio di qualcosa di più elevato che corrisponda a tutte le dimensioni che costituiscono l'uomo. Sappiamo che, quando la sola utilità e il pragmatismo immediato si ergono a criterio principale, le perdite possono essere drammatiche: dagli abusi di una scienza senza limiti, ben oltre se stessa, fino al totalitarismo politico, che si ravviva facilmente quando si elimina qualsiasi riferimento superiore al semplice calcolo di potere. Al contrario, l'idea genuina di università è

<sup>6</sup> Ivi, 10.

precisamente quella che ci preserva da tale visione riduzionista e distorta dell'umano. In realtà, l'università è stata ed è tuttora chiamata ad essere sempre la casa dove si cerca la verità propria della persona umana. Per tale ragione non a caso fu la Chiesa ad avere promosso l'istituzione universitaria, proprio perché la fede cristiana ci parla di Cristo come del *Logos* mediante il quale tutto è stato fatto e dell'essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio. Questa buona novella scopre una razionalità in tutto il creato e guarda all'uomo come a una creatura che partecipa e può giungere a riconoscere tale razionalità».

I giovani hanno bisogno di autentici maestri: persone aperte alla verità totale nei differenti rami del sapere, persone convinte, soprattutto, della capacità umana di avanzare nel cammino verso la verità. «La gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l'incontro con la verità. Come già disse Platone: "Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani" (*Parmenide*, 135 d)». Il Papa ha poi toccato il tema a lui caro del rapporto tra ragione e fede, ricordando che la verità è sempre più alta dei nostri traguardi. «Possiamo cercarla e avvicinarci ad essa, però non possiamo possederla totalmente, o meglio è essa che ci possiede e ci motiva»<sup>7</sup>.

Nel pomeriggio di venerdì 19 agosto il presidente del Governo spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, si è recato in visita al Pontefice nella Nunziatura di Madrid, per un incontro previsto nei viaggi internazionali del Papa. Il Capo del Governo è stato accolto dal card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato e dall'arcivescovo Renzo Fratini, nunzio in Spagna, e si è poi intrattenuto a colloquio privato, durante il quale, secondo una nota del Governo spagnolo, sono stati affrontati numerosi temi di politica e di economia internazionale e di emergenze umanitarie, come quella nel Corno d'Africa. Nel tardo pomeriggio il Papa ha guidato una *Via Crucis* con i giovani, nella *Plaza de Cibeles*.

Il 20 agosto Benedetto XVI ha anzitutto ascoltato le confessioni di quattro giovani, per sottolineare ancora una volta il carattere pastorale ed ecclesiale della sua visita in Spagna. Ha poi celebrato la Messa per i seminaristi nella cattedrale di *Santa Maria la Real de la Almudena* a Madrid, trasformata, ha detto il Papa nell'omelia, in «un immenso cenacolo dove il Signore celebra con ardente deside-

<sup>7</sup> Ivi, 12.

rio la propria Pasqua con coloro che desiderano presiedere un giorno in suo nome i misteri della salvezza». Cristo continua ancora a chiamare i giovani per farli suoi apostoli e continuatori della missione che Cristo ha ricevuto dal Padre. «Sostenuti dal suo amore — ha continuato il Pontefice —, non lasciatevi intimorire da un ambiente nel quale si pretende di escludere Dio e nel quale il potere, il possedere o il piacere sono spesso i principali criteri sui quali si regge l'esistenza. Può darsi che vi disprezzino, come si suole fare verso coloro che richiamano mete più alte o smascherano gli idoli dinanzi ai quali oggi molti si prostrano. Sarà allora che una vita profondamente radicata in Cristo si rivelerà realmente come una novità, attraendo con forza coloro che veramente cercano Dio, la verità e la giustizia»<sup>8</sup>. Al termine della Messa il Papa ha annunciato che san Giovanni d'Ávila, sacerdote spagnolo (vissuto nel XVI secolo, e canonizzato da Paolo VI il 31 maggio 1970, che scrisse le sue opere più importanti nelle prigioni dell'Inquisizione)<sup>9</sup>, verrà proclamato dottore della Chiesa.

Nel pomeriggio Benedetto XVI si è incontrato nella nunziatura con i membri dei comitati organizzatori della Gmg, senza i quali non sarebbe stato possibile organizzare le giornate di Madrid. Si è poi recato all'istituto *San José*, una struttura dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio, una specie di Cottolengo spagnolo, nel quale vengono assistiti disabili fisici e mentali. Il Papa ha voluto sottolineare il legame tra la Croce e il dolore umano, allontanando ogni idea di «*Woodstock* cattolica» evocata da alcuni. Nel suo breve discorso ha sottolineato che nessuna menomazione può cancellare l'impronta divina incisa nel più profondo dell'uomo. La «speciale predilezione del Signore per colui che soffre ci porta a guardare l'altro con occhi limpidi, per dargli, oltre alle cose esterne di cui ha bisogno, lo sguardo amorevole di cui ha pure bisogno. Però questo è possibile realizzarlo soltanto come frutto di un incontro personale con Cristo».

Alla sera ha presieduto una grande veglia notturna alla base aerea *Quatro Vientos* (dove pure Giovanni Paolo II nel 2003 aveva incontrato la gioventù spagnola) conclusasi con la benedizione eucaristica. La base ha fatto onore al proprio nome, non certo casuale, accogliendo i giovani, circa un milione e mezzo, con un violento tempo-

<sup>8</sup> In *Oss. Rom.*, 21 agosto 2011, 7.

<sup>9</sup> Cfr l'intera pagina a lui dedicata, con esaurienti notizie, ivi, 5.

rale e raffiche di vento che hanno messo fuori uso i microfoni, fatto cadere la croce della Gmg e inzuppato tutti, ma non hanno fermato né i giovani né il Papa (scarsamente protetto da un ombrello): «Se loro restano rimango anch'io», e ha ringraziato i giovani affermando: «Grazie per la vostra resistenza. La vostra forza è più grande della pioggia». Ma il Papa ne ha approfittato anche per aggiungere: «Carri amici, che nessuna avversità vi paralizzi!» «Non conformatevi con qualcosa che sia meno della Verità e dell'Amore, non conformatevi con qualcuno che sia meno di Cristo». La cultura relativista dominante rinuncia alla ricerca della verità e disprezza la ricerca della verità che è l'aspirazione più alta dello spirito umano.

#### *La giornata conclusiva*

Domenica 21 agosto, sempre nell'aeroporto *Quatro Vientos*, alle 9,30 si è celebrata la Messa conclusiva, momento culminante della Gmg. Un cielo limpido, dopo la pioggia della sera precedente, ha accolto il Papa che nell'omelia, commentando il Vangelo del giorno, cioè la dichiarazione di fede di Pietro nella messianicità di Gesù (Mt 16,13-20), ha ripreso il discorso di poche ore prima, sottolineando che «la fede non dà soltanto alcune informazioni sull'identità di Cristo, bensì suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona, con la propria intelligenza, volontà e sentimenti alla manifestazione che Dio fa di se stesso». Ha ricordato perciò che «anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli: "Ma voi, chi dite che io sia?"». Nello stesso brano evangelico Gesù ha legato alla Chiesa che intendeva fondare la confessione di Pietro, facendo di quest'ultimo il fondamento della Chiesa stessa. Benedetto XVI, che si è presentato come Successore di Pietro, ha perciò proseguito: «Permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di "andare per conto suo", o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù, o di finire seguendo un'immagine falsa di lui».

Con questo accento marcatamente cristologico, centro della fede cristiana, che richiama direttamente il tema della Gmg di quest'anno, il Papa ha voluto ribadire il messaggio fondamentale del suo incontro con i giovani. Ad essi ha affidato però anche una

missione: «Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri, quindi non conservate Cristo per voi stessi, comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio».

All'*Angelus*, recitato nello stesso luogo, il Papa ha poi dato l'arrivederci ai giovani, annunciando che la prossima Giornata Mondiale della Gioventù si terrà a Rio de Janeiro, in Brasile, nel 2013 (non nel 2014 perché in Brasile ci sarà il Campionato mondiale di calcio). Sono seguiti: il pranzo alla Nunziatura con i cardinali di Spagna e il seguito, un incontro con i volontari della Gmg alla nuova Fiera di Madrid - IFEMA e le consuete cerimonie di commiato all'aeroporto *Barajas*. In serata il Papa ha fatto ritorno a Castel Gandolfo dopo essere atterrato a Roma Ciampino.

#### *Qualche osservazione conclusiva. Le polemiche*

Secondo i primi calcoli, circa due milioni di giovani hanno accolto e abbracciato il Papa durante la Gmg di Madrid. I Paesi da cui provenivano sono 193, in un incontro di razze, culture, lingue e colori (90.000 circa dall'Italia). La generazione rappresentata a Madrid, dove l'età media dei partecipanti era di 22 anni, è ormai diversa da quella che incontrava Giovanni Paolo II nelle sue Gmg, come ha sottolineato anche il card. Rouco Varela. Sono cambiate le tecnologie, la società e il tipo di sfide che i giovani di oggi devono affrontare. E sono cambiati i giovani: il 70% dei partecipanti era alla sua prima Gmg. I giovani attuali non si adattano a guardare il futuro soltanto con timore e non intendono rinunciare né alle loro speranze né ai loro sogni. E la fede in Cristo è ancora un motivo che li attira e li riunisce, anche se (o anche perché?) il cristianesimo sembra essere la religione più perseguitata nel mondo attuale.

Ovviamente non tutto ha funzionato a perfezione nella logistica anche per il numero di partecipanti, più alto del previsto. A margine della Gmg non è mancata qualche protesta in particolare degli *indignados* (giovani che protestavano in quei giorni contro il sistema politico spagnolo). Gli organizzatori hanno sostenuto che la Gmg si è sostanzialmente autofinanziata perché la partecipazione è stata libera e gratuita, ma per quanti hanno voluto usufruire dell'organizzazione messa in campo, è stata chiesta una quota di iscrizione che andava da 210 euro per quanti provenivano dai Paesi ricchi a 30 euro per chi veniva dai Paesi in via di sviluppo. A questo si aggiunge-

va un contributo di solidarietà di 10 euro versato volontariamente da molti giovani per andare incontro alle necessità dei più poveri. Molte diocesi, conferenze episcopali e parrocchie hanno offerto quote supplementari. Anche ai non iscritti è stato consentito di disporre di luoghi adatti per partecipare all'evento. Tutto questo ha coperto il 70/80% delle spese. Se si aggiunge poi l'intervento di alcuni sponsor, si può calcolare che tutti i costi aggiuntivi siano stati coperti senza oneri per le finanze pubbliche. Il portavoce del Governo spagnolo, José Blanco, ha ribadito che l'evento non è costato nulla all'amministrazione pubblica, che ha invece provveduto ai costi per la sicurezza, che sono gli stessi che si affrontano per ogni altra manifestazione «comprese quelle degli *indignados*», come quelle sportive, musicali. In ogni caso l'ondata di turismo di quei giorni è stata certamente positiva per l'economia spagnola. Altri infine hanno protestato perché il Capo del Governo, ritenuto esponente di forze critiche verso la Chiesa, sarebbe «andato a Canossa», recandosi a visitare il Papa per un cordiale colloquio, cosa che avviene in ogni visita all'estero del Santo Padre.

Come sempre una cronaca offre solamente alcuni dati e citazioni e non dà mai il senso di partecipazione, di vita, di «esserci» che questo tipo di eventi porta con sé e che lascia impressioni profonde, difficilmente descrivibili. Tutti riconoscono che si è creata una comunità di intenti, e collaborazione in particolare nei momenti difficili, come durante il diluvio e durante la Veglia alla base aerea. Ma è in questo tipo di esperienze, animate dalla fede, in tutte le sue sfumature, dalle più tenui alle più impegnate ed entusiaste, che spesso la grazia del Signore lascia un'impronta destinata a fruttificare nel tempo. In un'epoca di tanto disorientamento di fronte alle crisi e alle incertezze dei responsabili anche mondiali, sulle misure da prendere per fronteggiarla, non è poco scoprire che tanti giovani trovano nella fede il coraggio per non disperare del proprio futuro. Non per nulla Papa Ratzinger, già nel primo incontro con i giovani, aveva detto: «Con Gesù diamo ali alla nostra libertà».

*GianPaolo Salvini S.I.*